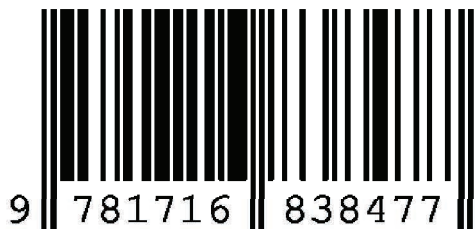


Egisto Perrone, pago per avere risolto il giallo del cadavere di Cereseto giura a se stesso e a Caterina, sua moglie, che avrebbe definitivamente abbandonato l'irresistibile pulsione a ficcare il naso dove non deve. Ormai in pensione da un paio d'anni, chi glielo fa fare di rinunciare al piacevole relax domestico, nella sua casetta in località amena dell'appennino, per fare il poliziotto a vita? Ma, si sa, Perrone non può cambiare la sua indole di segugio, anche se ha appeso la divisa al chiodo. Ed è così che una piacevole vacanza sulla neve è divenuta nuova occasione per rispolverare il vecchio mestiere. Se a Cereseto aveva risolto il caso di un delitto accaduto vent'anni prima, ora Perrone si imbatte in eventi tragici di addirittura tre secoli e mezzo prima. Ancora una volta l'ispettore in disarmo, come una nave alla fonda, farà luce sul caso di Domenica Trameri, detta Ceriga, che i coevi chiamarono "strega". Siamo nel 1619, durante la Guerra dei trent'anni che in Valtellina si tradusse nella lotta contro i grigioni. Un conflitto aspro che sfocia, secondo la definizione di Cesare Cantù, nel Sacro Macello di Valtellina. DANIELE UBOLDI è statista. Questo è il terzo libro della saga dell'ispettore Perrone, dopo "Dov'è Betelgeuse?" ed "Il ladro di noci".



Egisto Perrone e la strega di Bormio

Egisto Perrone e la strega di Bormio

Daniele Uboldi

